

FROSINONE. Il consorzio Valverde ha sospeso la produzione fino a domani, la procura tace

Nella mozzarella il batterio della meningite

■ FROSINONE. Numerose telefonate sono arrivate alla Usl del capoluogo ciociaro nonché all'ospedale di Frosinone e nelle redazioni locali dei quotidiani da parte di cittadini allarmati per la vicenda delle mozzarelle prodotte dal consorzio Valverde di Frosinone. Secondo analisi di cam pionatura risulterebbero infette da un particolare batterio, la *listeria monocytogenes*, un grado di provocare la meningite in soggetti debilitati: bambini, anziani e aborti nelle donne in stato di gravidanza. In alcuni casi anche se rari, il batterio può essere letale. Ma la procura tace: nessuna ordinanza di sequestro dell'azienda è stata emessa, né è stata bloccata la produzione. Anzi la stessa azienda «in forma cautelativa» come dice il presidente Pietro Polidori, per effettuare controlli e disinfezioni, ha deciso di sospendere la produzione fino a domani.

Le ipotesi sono tre: che il batterio si trovasse nel latte magro aggiunto non pastorizzato che fosse all'esterno dello stabilimento e nei mezzi di trasporto e che sia venuto a contatto con i latticini in modo accidentale oppure che ci fosse qualche portatore sano tra i lavoratori dello stabilimento Valverde. L'esito dell'esame per le ultime campionature dovrebbe essere pronto per mercoledì prossimo mentre gli esami effettuati sui dipendenti saranno resi noti solo tra otto giorni. Il servizio veterinario della Usl ha chiesto il sequestro dell'azienda. Ma nella nota pervenuta ieri mattina nella sede della Valverde si chiede soltanto di verificare e riscontrare la presenza del batterio killer come dimostrato dalle analisi effettuate dal Istituto zooprofilattico di Roma. Di fatto il laboratorio di produzione della Valverde, controllato anche dai Nas, è stato completamente disinfestato e è pronto per produrre altri latticini. All'allarme dei cittadini non sembra corrispondere una grossa apprensione da parte del Comune: «Io che sono un igienista», dice il sindaco di Frosinone Sandro Lunghi, «non ho mai sentito parlare di questo batterio. Ho appreso la notizia dai giornali e sul mio tavolo non è pervenuta alcuna comunicazione». Le mozzarelle a rischio sarebbero quelle con scadenza 31 dicembre, ma il risultato delle analisi effettuato dalla zooprofilassi di Roma sarebbe pervenuto solo qualche giorno fa.



Nicola Addario / S. nesi

Tre anni, bloccata all'aeroporto

La «zia» è malata e con un passaporto falso

Accudita da tutti, Omolola O O, 3 anni, è vissuta per due giorni tra l'aeroporto e un albergo di Ostia. Ieri, avendo la febbre, è stata ricoverata allo Spallanzani. Ora pare stia bene. Nello stesso ospedale era stata portata sabato scorso per sospetta malaria la presunta zia, in transito da Lagos per New York con la piccola. La donna ha un passaporto britannico falso, mentre quello della bimba americana è vero. Il consolato Usa sta cercando i genitori.

NOSTRO SERVIZIO

■ Accudita, nutrita e coccolata ieri Omolola O O era di ottimo umore. Ma l'avventura che le è capitata a soli tre anni e due mesi non è delle più allegre e piene di particolari ancora da chiarire. La bimba ha un passaporto americano ed è arrivata a Fiumicino su un volo in transito da Lagos a New York. Di colore era insieme ad una donna anche lei di colore di origine nigeriana. Che aveva un passaporto britannico falso e si è dichiarata zia della bambina. La donna stava per essere rispedita in Nigeria quando si è sentita male ed ora è

ricoverata per sospetta malaria allo Spallanzani. Da ieri pomeriggio è lì anche la bimba che pur accudita dal personale dell'aeroporto e fatta dormire in un albergo di Ostia aveva un poco di febbre. Attivato il consolato americano che ora sta cercando i genitori della piccola.

Il suolo italiano Omolola l'ha calpestato sabato mattina alle sette. Con la mano nella mano della nigeriana di 30 anni che dice di essere sua zia, la bimba ha camminato dentro la zona transiti dell'aeroporto di Fiumicino. Tutto bene finché non sono cominciati i guai

della presunta zia. Donna e bambini sono arrivate al banco dell'accettazione per il volo che le avrebbe dovuto portare a New York. Ma al momento di mostrare biglietti e passaporti qualcosa non andava. Il documento di Omolola O O, un passaporto americano era in regola. Tutti i bolli in ordine sulla foto di Omolola e i suoi dati nati il 5 novembre del 1991 nel Massachusetts. Ma il passaporto della sedicente zia non era altrettanto presentabile. Era britannico ma palesemente falso. Omolola ha cominciato ad annoiarsi mentre il personale la teneva bloccata insieme alla «zia» ed interveniva la polizia di frontiera. È subito arrivata un hostess per occuparsi di lei, distarla con qualche gioco mentre la donna che la accompagnava veniva sentita per tentare di chiarire la situazione.

Ore noiose eteree ed intanto alla «zia» nigeriana veniva chiarito che sarebbe stata rispedita nel paese d'origine. A quel punto la donna si è sentita male. Tremanti mal di pancia, sudori freddi, tutti i sintomi della malaria. E non stan-

te le circostanze la donna non sembrava affatto fingere. Alla polizia non è rimasto che chiamare un'ambulanza e far ricoverare per accertamenti la donna allo Spallanzani.

Omolola stava ancora giocando con la hostess, quando le hanno detto che la «zia» non poteva tornare subito e che a lei ora avrebbero portato tante cose buone da mangiare. È cominciata l'avventura. Da cui ieri Omolola è uscita con qualche linea di febbre, ma sorridente e allegra. Intanto la bimba è stata fornita di vestiti caldi. Ed anzi ieri le è arrivato regalato dal personale degli Aeroporti di Roma un intero «corredino». Una tutina verde e una rosa - elencava ieri un funzionario improvvisatosi tutore-governante - poi sei paia di calzini, due paia di scarpe invernali, quattro paia di slip, pannolini e copripantaloni in quantità, sei canottiere di quelle col cotone dentro e la lana fuori, magliette girocollo, due golfini insomma tutto il necessario. Le notti Omolola le ha passate con le hostess in un albergo di Ostia. Poi la mattina cominciava il

gioco di quella mini-cittadina di vetro e inoleum tutta a sua disposizione ma senza traccia della «zia». Ieri infine mentre ancora regnava l'incertezza sulla sua sorte, ad Omolola è venuta la febbre. «Niente di preoccupante a quell'età avere 38 non è poi grave», precisava il funzionario-governante. Comunque Omolola è stata portata al pronto soccorso dello scalo aereo e lì visitata. Per sicurezza si è deciso di trasferirla allo Spallanzani dove è ricoverata anche la «zia». E in ospedale dai primi accertamenti sembrerebbe che la bambina non abbia nulla di serio.

Intanto sono scattate le ricerche dei genitori di cui ora si sta occupando la console americana. Arne Stein Wilson. Resta tutto da chiarire il vero ruolo della «zia». Se tra lei e la bambina non dovesse esserci nessuna reale parentela, si potrebbe trattare anche di un caso di «traffimento illecito» della bimba. Ed oltre che al consolato, infatti, la polizia aeroportuale si è rivolta anche al Tribunale dei minori. Ora il caso è seguito anche dal magistrato Massimo Ploquet.

Il processo al santone di Nettuno

I giochi proibiti di mago All'Fred

È iniziata la sfilata dei testi per il processo a carico di Luigi Alfredo Russi in arte «Mago All'Fred». Nove persone hanno deposto ieri davanti ai giudici del tribunale di Velletri. Tutti hanno confermato nei dettagli quanto precedentemente detto ai carabinieri e al pm Adriano Iasillo. Russi, che è rimasto impassibile davanti ai racconti scabrosi di due suoi ex adepti, deve rispondere di atti di libidine violenta su minoretto di minore ai fini di libidine, corruzione e spaccio.

ANNA POZZI

■ VELLETRI. Nessun colpo di scena ieri mattina per la nuova udienza nel processo a carico del mago di Nettuno. Davanti alla Corte del tribunale di Velletri presieduto dal giudice Lucio Di Lello hanno deposto nove testi, i più importanti sia per l'accusa che per la difesa. Alfredo Luigi Russi in arte All'Fred, impassibile, ha ascoltato due dei suoi ex adepti ribadire con fermezza i racconti resi prima ai carabinieri e poi al pm Adriano Iasillo. Gli stessi racconti che hanno fatto scattare nel maggio scorso le manette ai polsi dell'esperto in arti esoteriche. Senza trascurare alcun dettaglio, i ragazzini entrambi di 14 anni e senza mai contraddirsi hanno spiegato come si siano trovati in situazioni incresciose e per le quali ancora oggi provano vergogna. «Era un ultimo dell'anno di un po' di tempo fa e mi trovavo insieme a molte altre persone a casa di Russi per festeggiare. Avevo bevuto e mi sentivo la testa un po' pesante. Allora mi sono allontanato dagli altri per andarmi a sdraiare sul letto. Quando mi sono risvegliato ho trovato accanto a me Russi che con la bocca giocava con il mio membro». Questo in sintesi il racconto che uno dei due testi aveva rilasciato agli inquirenti nei mesi fa e che è in base di indiscrezioni, avrebbe ribadito davanti alla Corte. L'istruttoria infatti si svolge in gongolante a porte chiuse. I ragazzi avrebbero anche confessato che spesso il mago lo invitava a masturbarsi davanti a lui da solo o con la partecipazione degli altri compagni. Anche egli poi, avrebbe partecipato ai loro «giochi». Confermata anche la proiezione di cassette a luci rosse. Oltre ai ragazzi, i giudici hanno ascoltato anche i genitori che a loro volta hanno ribadito le accuse contro Russi. Tra questi anche quelli di un giovane da poco maggiorenne che fa parte della schiera dei più agguerriti difensori di All'Fred e che attualmente vive nell'abitazione nettunese del mago. I due coniugi che non hanno nascosto la propria preoccupazione nel vedere il figlio ancora così legato a Russi

hanno evidenziato il grande potere che quest'uomo eserciterebbe sui ragazzi. Per screditare la testimonianza di quasi tutti i genitori gli avvocati della difesa hanno più volte messo in evidenza alcuni legami economici che intercorrono tra questi e il Russi. Sodi che il mago avrebbe dovuto ricevere per i prestiti elargiti o che avrebbe dovuto dare per dei lavori eseguiti nella sua abitazione. Tesi che non è però valida per uno dei due giovani testi dell'accusa e per i suoi genitori.

A difesa di All'Fred hanno invece testimoniato due ragazzi entrambi maggiorenti. Alfredo è una brava persona - ha ribadito davanti ai cronisti il ragazzo che ora vive nella casa del mago e che usufruisce ancora dei suoi soldi - con lui ci divertivamo, giocavamo a pallone facevamo gli te. Quando sapeva che non andavamo a scuola si arrabbiava. Non ci faceva assolutamente vedere filmetti porno, tanto meno sapeva che qualcuno di noi ogni tanto si faceva uno spinello. Se lo avesse saputo. Con tale fermezza il ragazzo ha raccontato il mago ai giudici ed ha negato di avere ancora oggi legami con lui. «Io parlo con il figlio di Alfredo. A volte lo sento per telefono perché è lui che mi va a fare la spesa. Non è assolutamente vero che io mi veda o mi senta con Alfredo. Queste sono menzogne». Ma qualcuno giura che, malgrado Russi si trovi a Roma agli arresti domiciliari dal figlio, i più affezionati non mancano di avere a che fare con lui. Altri, poi, hanno anche denunciato ai carabinieri di averlo visto per le vie di Nettuno. «Non ci sono stati colpi di scena. I testi hanno confermato quanto precedentemente raccontato» ha dichiarato con soddisfazione il pm Adriano Iasillo.

Il secondo atto è stato fissato per il 3 di febbraio. Grande attesa, anche per l'interrogatorio di Russi - che deve rispondere di atti di libidine violenta, corruzione di minoretto ai fini di libidine e spaccio di sostanze stupefacenti - al quale è stata nuovamente negata la revoca degli arresti domiciliari.

Ancora violenza xenofoba sul litorale

Per sfrattare gli immigrati entrano nella villetta e bruciano i loro abiti

■ ARDEA. Ancora violenza sul litorale ai sud di Roma. In meno di 24 ore a Tor San Lorenzo a poca distanza da Torjanica dove è morta Sara Folino la ragazza di 15 anni investita da un immigrato ora accusato di omicidio si sono verificati due episodi di intolleranza nei confronti di cittadini extracomunitari. Il primo episodio è avvenuto nella notte tra sabato e domenica nella zona delle «Salsare». Contro l'auto di un immigrato che lavora saltuariamente come muratore è stato sparato un colpo di fucile che ha infranto il fanale anteriore destro. Il proiettile - secondo i carabinieri che svolgono le indagini - appartiene a un arma di tipo leggero. Il giovane ha dichiarato di non aver mai subito minacce. Ma ora è spaventato a morte per l'accaduto.

Il secondo episodio è avvenuto domenica sera verso le 19. Due coniugi M M e R D entrambi di 45 anni avrebbero appiccato il fuoco a materassi e oggetti perso-

nali di proprietà di alcuni cittadini stranieri. I due che sono stati denunciati avevano affittato una loro casetta a sette extracomunitari che pagano circa 100 mila lire di affitto al mese. Probabilmente tra i proprietari dell'immobile una piccola casa abusiva sul litorale di Tor San Lorenzo e gli affittuari deve essere nata qualche discussione. Così la coppia avrebbe atteso che in casa non ci fosse nessuno e dopo aver portato nel giardino adiacente tutti gli effetti personali degli inquilini oltre a coperte e materassi gli avrebbero dato fuoco. I carabinieri di Ardea avvisati da alcuni cittadini stranieri che stavano facendo rientro a casa dopo aver appurato la dinamica dei fatti e denunciato i due, lo niugi per incendio doloso hanno escluso che la vicenda possa essere collegata alle aggressioni razziste che si sono verificate sul litorale dopo la morte di Sara Folino. Ancora sconosciute anche le cause del primo attentato.

Rieti. Lei 15 anni, lui 19, un paese si divide sul presunto stupro

Denuncia una violenza le comari la «processano»

■ Sussum che diventano grida e mettere fine alle chiacchiere. Verità difficile da inseguire. Anche se la famiglia di lui in questa mini-faida paesana sembra aver segnato qualche punto in più. Ci sono i giovani che frequentano il bar pronti a testimoniare a favore del militare. «Ma che violenza è stata? lei che per giorni ha tentato di sedurla inutilmente». E poi c'è il referito della visita all'ospedale. Che evoca antiche atmosfere. Entrambe le famiglie con i rispettivi rampolli si sarebbero infatti recate al pronto soccorso del vicino ospedale (cosa che avrebbe amplificato a dismisura il coro della malinconia). All'ospedale i due ragazzi sarebbero stati sottoposti ad una visita per stabilire chi dei due avesse avuto un rapporto sessuale. E così sarebbe stato sfavorevole alla ragazza. Ma questo è ciò che raccontano i genitori di lui. Quelli di lei invece non confermano né smentiscono. «I genitori della ragazzina», dicono il papà e la mamma del militare - sono venuti da noi sostenendo che la ragazza era stata aggredita e violentata da nostro figlio addirittura in una strada centrale del paese. Ma nostro figlio cono-

scia questa ragazza solo di vista e

questo giorno era a casa con noi. A questo punto vogliamo vederci chiaro visitati entrambi sia nostro figlio sia la ragazza». E dalla visita assicura la sorella del ragazzo «è venuto fuori che solo lei aveva avuto un rapporto sessuale e questo ci ha rassicurati nell'idea che la storia raccontata dalla ragazza è falsa». E poi il canco da novanta la ragazza dice la famiglia di lui «è un po' facile e un po' svitata» e i medici dell'ospedale avrebbero addirittura «suggerito ai genitori di farla visitare da un neurologo».

È i carabinieri? «Dalle prime indagini», spiegano - «ci risulta che il ragazzo è una brava persona uno che non ha precedenti penali e che non ha fatto mai niente di male. Siamo andati dai genitori della ragazzina. Lei insiste ma loro si sono rifiutati di sporgere querela. A questo punto temiamo anche noi che la giovane abbia detto una bugia». Certo il paese è piccolo e le chiacchiere vanno messe a tacere. Anche quelli che parlano di matrimonio riparatore chiesto dai genitori della ragazza. «Siccome», dice la sorella del ragazzo - «di matrimonio non si è mai parlato».

Ad Aprilia

Rubavano alberi: condannati

■ Tre persone sono state arrestate dai carabinieri del Comando provinciale di Latina perché sosprese a tagliare degli alberi secolari sul ciglio della Pontina Vecchia. Quando i militari diretti dal maresciallo Passante sono arrivati in prossimità di via del Tufetto ad Aprilia hanno trovato i tre intenti ad incidere lo spesso tronco di un albero centenaria a fianco a loro c'era un furgoncino pieno di legna. Marcello Fizzani 49 anni, Gheorghie e Sergio Parascev rispettivamente di 47 e 19 anni tutti di Aprilia sono stati arrestati con l'accusa di furto di alberi in danno del demanio. Processati per direttissima ieri mattina sono stati condannati dal giudice del Tribunale di Latina a tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Da altri - hanno spiegato i militari - ci giungevano denunce di danni all'ambiente. C'era stato riferito che alcune persone erano solite tagliare alberi anche secolari per accumulare legna da vendere. Sono così stati predisposti degli appositi controlli finalizzati alla tutela del patrimonio ambientale che nel giro di pochi giorni ci hanno portato ad individuare ed arrestare i colpevoli.

Bollo Aci

Si può pagare con tessera del Bancomat

■ Automobilisti attenzione. C'è una piccola agevolazione in vista. Questa arriva da parte dell'Automobile Club di Roma che per i pagamenti delle tasse che lo riguardano accetterà d'ora in poi di essere saldato tramite Bancomat. Dunque la tessera del Bancomat servirà fin dalle prossime scadenze per pagare le tasse automobilistiche. Lo potranno fare tutti gli automobilisti di Roma e provincia presso le delegazioni dell'Ac autorizzate a riscuotere.

Ecco l'elenco degli indirizzi delle delegazioni via Assisi 181 v M Battistini 103 v D Pasquino Borghi 218 v Bravetta 20/M v Casal Selce 299 v Castel di Leva 251 v Celmontana, 10/12 v Le Colli Portuensi 348 v Colonna Monzese 12 v F Coppi 2 v A Davila 26 v Eroi di Cefalonia 153 v Fonteziana, 67 v Igo Donagio 1/2 v Latina 67/E v Igo Leonardo da Vinci 4 v Merulana 70 v Prince Pignatelli 57 v L Rizza 20/56 v Sprovici, 23 v Tuscolana 1810/D.